

Esercito di Latta

Un po' spaesati, sul palcoscenico di più che discrete dimensioni del Teatro dell'Arte, sono ritornati a Milano dopo una quindicina d'anni i pupi siciliani di Acireale, anzi l'Opra dei Pupi di Acireale, strenua portabandiera di un teatro che ormai da un secolo si dà per morto e sepolto e che invece risorge sempre su se stesso, come la Fenice famosa: basta saperlo fare, basta avere la volontà di farlo. Un pubblico per il teatro dei pupi ci sarà sempre, così come ci sarà sempre per le marionette (a proposito non abbiamo sotto mano, qui a Milano, l'esempio della marionette di Carlo Colla e del loro ballo "Excelsior" ?), per i burattini (ricordate Obrazov?) e per tutte quelle forme di arte popolare, circo in testa, di cui si dice che oggi sono anacronistiche soltanto perché siamo malati di tecnicismo.

L'Opra dei Pupi di Acireale poggia da cinquant'anni sulle spalle di Emanuele Macri, anima e voce di uno sferragliante esercito di eroi senza macchia e senza paura, teneramente innamorato dei suoi paladini e dei suoi saraceni al punto che nei tempi morti del periodo di guerra scendeva da solo in teatro a recitare soltanto per se stesso le "Chansons de geste" del suo repertorio. A Milano Emanuele Macri ha portato la più celebre delle ballate: quella della fine di Orlando a Roncisvalle. Lo spettacolo, come tutti all'Opra dei Pupi, dura poco più di un'ora, in due tempi. Va da sé che è un'ora spesa bene. La "Rotta di Roncisvalle" si replica, due, tre volte al giorno, fino a metà novembre.

G.B.